

Saggio introduttivo del libro "Keywords Concetti e luoghi emblematici del progetto contemporaneo", di autori vari a cura di Fabrizio Zanni e Lorenzo Giacomini, Maggioli 2015.

L'operatività del concetto di tipo nella condizione urbana contemporanea*

Fabrizio Zanni

Premessa

Nella contemporaneità l'intreccio tra sapere progettuale e saperi "altri" è così complesso da non poter essere racchiuso in un'opera unica. Esso è costituito da una rete multipla di correlazioni i cui vertici sono "presidiati" da parole chiave, concetti intesi come "operatori teorici" del progetto e della conoscenza in generale. Il sapere contemporaneo, con particolare riguardo a quello architettonico si è inoltre frammentato in una serie di posizioni personali, talvolta espresse in forma di pamphlet, talvolta come raccolta di scritti, raramente come opera teorica "a tutto tondo". Questa condizione di base comporta il passaggio da una concezione tassonomica del "Tipo" a una più articolata e complessa.

Dalla tassonomia alla "nuvola" concettuale

Michel Foucault in *Les Mots et les Choses* (Foucault M. 1966), dissertando della concezione classica delle Scienze naturali afferma che, pur consistendo essa, genericamente, nella "nominazione del visibile", è solcata da due linee di pensiero differenziate, facenti capo l'una a Linneo e l'altra a Buffon.

Linneo compie quest'operazione ritenendo che "*la natura può rientrare in una tassonomia*" (Foucault M. 1966) mentre Buffon (Roger J. 1997) ed altri si rivolgono ai *processi della generazione*, pensando che la Natura sia troppo complessa per essere ridotta in una simile schematizzazione. L'elaborazione teorico-metodologica disciplinare contemporanea, tra i *grafi* della Enciclopedia Einaudi e le "nuvole" concettuali ("*Concept Clouds*"), ha esteso e moltiplicato i nodi teorici del progetto; dall'introduzione del concetto di "territorio" (dell'Architettura) e dalla sostanziale sostituzione del binomio classico architettura-città, si è passati velocemente al più malleabile rapporto tra progetto e paesaggio, sia nel significato proprio sia di "paesaggio delle infrastrutture", della mobilità, dei flussi e dei vari "-scapes" possibili. La frammentazione dei punti di vista teorico-metodologici del nostro campo disciplinare e degli "oggetti" osservati ha portato a una sorta di "liberazione" combinatoria di quei concetti fondamentali che apparivano fino agli anni '70 fissi ed immutabili: Forma urbana e tipologia edilizia. Questo fatto se forse non prelude ad un nuovo "cambio di paradigma" nelle scienze dell'Architettura declina però una sorta di "paradigma flessibile" e complesso, costituito da molteplici piani, innumerevoli nodi teorici e infinite possibilità di intersezione infra e ultra disciplinare tra di essi.

Nuclei generativi del progetto contemporaneo

La concezione tassonomica dello spazio architettonico e urbano si è dispiegata dal Movimento Moderno alle esigenze classificatorie – edificatorie del secondo dopoguerra, per tutti gli anni '50 del XX Secolo, fino all'emergere, negli anni '70, di una nuova attenzione alla forma della città e del territorio e all'ampliamento della scala propria del progetto di architettura a tutto il "territorio antropogeografico" (Gregotti V. 1966). Le due "Scuole", definibili per brevità "tipologico-modellistica" e "morfologico-modificazionista" si sono date battaglia, specie in Italia, per altri venti anni. Nella grandiosa attività teorica e costruttiva che dal Bauhaus a Le Corbusier, da Mies a Gropius e oltre, porta a quella trasformazione morfo-tipologica che, forse troppo sinteticamente, Philippe Panerai, Jean Castex, Jean-Charles Depaule nel 1997 hanno definito "*de l'îlot à la barre*", ovvero dall'isolato ottocentesco alla "stecca" razionalista, sono stati delineati, progettati e costruiti i tipi-esemplari della città moderna. Edifici a torre, in linea, a rédent, la teoria urbana dello zoning e quella architettonica dell'existenz-minimum hanno definito proto-tipi, modelli,

tipologie che hanno mutato il “vocabolario” della progettazione architettonica e urbanistica fino a quasi il nostro tempo. Ne è testimone lo sforzo classificatorio e di massima articolazione delle varianti tipologiche (a partire dalle rispettive invarianti) messo in atto dal 1948 al 1950 da Irenio Diotalle e Franco Marescotti nel loro volume-album “*Il problema sociale costruttivo ed economico dell’abitazione*”, preceduto, nel 1940, con il sostegno di Giuseppe Pagano, dal progetto della “*Città orizzontale*”. La ricostruzione ed il piano “INA-casa” ne rappresentano la fase realizzativa; il Manuale dell’Architetto di Mario Ridolfi, tra il 1945 e il 1946, la condensazione tecnico-manualistica (Ridolfi M. 1946).

Nel 1985 esce il saggio di André Corboz “*Il territorio come palinsesto*” (Corboz A., 1985); nonostante la “prudenza” dell’autore che definisce il “*territorio*” più che un concetto un “*orizzonte di riferimento*” ciò che era stato lo “*sfondo*” su cui si stagliava la “*figura*” architettonica appare come più volte riscritto, sovrascritto, cancellato: un “palinsesto”, per l’appunto, contaminato e non “puro”.

Nel 1984 il numero 498-9 della rivista “Casabella”, diretta da Vittorio Gregotti introduceva il binomio concettuale “*Architettura (come) modificazione*”. Nel saggio introduttivo veniva espressa l’opposizione per la “*tabula rasa*”, per l’oggetto isolato a cui sono contrapposti i concetti di modificazione, luogo, appartenenza, nella ricerca di una correlazione tra la teoria rogersiana delle “*preesistenze ambientali*” e il concetto di “*progetto*” (che diviene) “*misura della qualità della modificazione che esso stesso induce*” sul sostrato costituito dalla qualità dei luoghi e dei contesti. La ricerca scientifica e sul campo di Sergio Crotti amplia successivamente il concetto di “*modificazione*” individuando nei complessi processi di “*morfogenesi urbana*” il nucleo di una innovativa teoria che interconnette in una nuova concezione sistemica e dinamica scale “*relazionali*”, “*operatori teorici*”, contesto e progetto (Crotti S., 1995).

Il concetto di “*Megaform*”, sviluppato e articolato in varie pubblicazioni da Kenneth Frampton (Frampton K. 1999) e da altri studiosi in varie parti del Mondo scardina l’ordinato rapporto tra morfologia urbana e tipologia insediativa. L’organismo edificato diviene contemporaneamente “*forma urbana*” ed interpretazione tipologica della stessa, ovvero di sé stesso. Il “*paesaggio*” ne è inglobato e diventa “*paesaggio interno*”. La scala dimensionale compete per contrapposizione con la struttura urbana, diventando, secondo l’interpretazione di Rem Koolhaas l’unico elemento a cui si riferisce il complesso intreccio tra mega-forma edificata e metropoli. I casi citati da Frampton sono il Centre Pompidou a Parigi e la “*Illa Diagonal*” di Moneo a Barcellona. Molti se ne sono aggiunti nel frattempo, ma non possiamo aderire alla affermazione koolhaasiana: se è vero che in particolari condizioni insediative, in particolari contesti locali, l’organismo architettonico si fa città, questo non fa che rovesciare il rapporto classico tra casa (piccola città) e città stessa (grande casa). L’organismo “*grande casa*” ingloba dimensioni e spazi della forma complessiva, ormai persa. Al contrario delle grandi visioni utopiche della “*megastruttura*” questa concrezione morfo-tipologica non pretende di sostituire la metropoli, ma ne è una sorta di necessario, complesso, sotto-prodotto.

Verso nuclei teorici ibridi

Nel numero 220 di “*Quaderns*” dal titolo “*Topografies Operatives*” (A.A. V.V. 1999) si afferma un principio, se non opposto, alternativo a quello descritto ovvero che “*nuovi concetti strutturali*” di natura quasi-geologico possono generare “*nuove forme magmatiche in cui, per un fertile paradosso, il coronamento di un edificio può diventare, nello stesso tempo, il suo basamento*”. Le nuove forme-tipo, enumerate nell’indice, sono: “*tessuti*” (letteralmente: Tappeti), “*rilievi*”, “*pieghe*”, “*solchi*”. Si tratta di concetti alternativi alla tradizionale concezione del rapporto tra morfologia urbana e tipologia edilizia o insediativa

contrapposti alla classica impostazione dell'organismo architettonico inteso come "figura" che si staglia sullo "sfondo" urbano o territoriale. Andreas e Ilka Ruby (Ruby A., Ruby I., 2006) hanno pubblicato un interessante volume sulla "riscoperta del suolo" nell'architettura contemporanea. E' questa "architettura del suolo" o per meglio dire l'"architettura-suolo", il *landform* che esalta la piega come operazione tettonica, stratigrafico-topografica (Zambelli M. 2006) facendo emergere o immergere strati e pieghe "geologiche" del palinsesto territoriale, alle diverse scale. Il suolo diviene fondamentale elemento e attore di un'architettura che riconosce da un lato il paesaggio come primo interlocutore e si costituisce inoltre come parte di esso, modificazione, alterazione, ibridazione dello stesso. E' un particolare modo di concepire il progetto che interpreta "intensamente" il rapporto tra edificio e suolo fino ad assumere quest'ultimo come elemento generativo dell'idea di architettura. Un esempio italiano di tale approccio teorico-progettuale è costituito dalla figura di Alessandro Anselmi (Calmieri V Guccione M, 2004).

Concetti chiave alternativi al rapporto tra tessuto e tipo, tra organismo e componente, tra città e "quartiere" sono stati sviluppati da Steven Holl nel corso di una ricerca teorica e progettuale pluridecennale a partire dai "Pamphlet architecture" degli anni '80 dello scorso secolo: il concetto di "spugna" (Holl S. 2009), quello di "porosità". Il primo, riferito a una formazione morfo-tipologica sostitutiva del concetto di "tessuto" e del rapporto tipo/tessuto è, sommariamente, riferibile ad un continuum di spazi costruiti e aperti; il secondo ad una modalità di intervento "in-between" per cui uno spazio sostanzialmente continuo viene forato e conteso da spazi di relazione aperti. I due concetti e le formazioni morfo-tipologiche cui fanno riferimento sono interagenti ma non sovrapponibili: si tratta di due modalità di approccio progettuale differenziate: la prima agisce simultaneamente sull'organismo architettonico o sul corpo urbano, la seconda agisce "dal di dentro". I potenziali nuclei di una sorta di "sapere reticolare" del progetto contemporaneo necessitano di una – almeno - provvisoria riduzione a sistema che tenti di riannodare i fili di Arianna che connettono concettualizzazioni nuove e classiche. Tale operazione è stata tentata intrecciando le più significative, nuove, "figure ibride" ai corrispondenti elementi morfo-tipologici di riferimento ed infine alle potenziali operazioni progettuali correlate (Zanni F. 2010, 2012). Al concetto di "piega" corrispondono le categorie "tettoniche" di "suolo, superficie", corrispondenti al ruolo dei "suoli urbani" multipli e stratificati nella concezione architettonica e urbana contemporanea; il concetto di "spugna" si oppone alla riproduzione del rapporto tra "tipo", dequalificato, e tessuto", al concetto di "poro/porosità", corrisponde la riconsiderazione dello "spazio interstiziale", del frammento interposto, del "terrain vague", dell'interspazio" (Crotti S. 1997).

Conclusioni

La ricerca in corso nell'unità di ricerca DASTU "Urban Hybridization Research Group – UHRG" è volta alla definizione sistematica di strategie progettuali insite in ciascuna delle tre categorie ibride citate, piega, spugna, poro, in modo da precisare da un punto di vista generale le invarianti morfo-tipologiche applicabili oggi a differenziati contesti e scale della progettazione architettonica e urbana.

* Il presente testo è una parziale rielaborazione e acquisizione del testo "Parole chiave. Fili d'Arianna nella rete del sapere progettuale contemporaneo", in: Zanni F, Giacomini L. (a cura di-) *Keywords Concetti e luoghi emblematici del progetto contemporaneo*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2015.

Note bibliografiche

- A.A. V.V. 1999, Quaderns 220, Topografies operatives, Actar, Barcelona;
- Borges J. L., 1952, Otras inquisiciones, Sur, Buenos Aires;
- Calmieri V Guccione M, 2004, Alessandro Anselmi, Piano Superficie Progetto, Federico Motta editore;
- Corboz A., 1985, Il territorio come palinsesto, "Casabella", n. 516;
- Crotti S., 1991, Determinazioni progettuali della morfogenesi urbana, in: Metafora Mimesi Morfogenesi Progetto, a cura di Ernesto d'Alfonso, Guerini, Milano;
- Crotti S. 1995, "Per una pratica teorica dell'architettura", in D'Alfonso E. (a cura di), Attualità della forma urbana, , Electa, Milano;
- Crotti S. 1997, "Interspazi", dai siti pubblici ai luoghi comuni", in P. Caputo (a cura di) Le architetture dello spazio pubblico, Electa, Milano;
- Diotallevi I., Marescotti F., 1948 , Il problema sociale, costruttivo ed economico dell'abitazione, Ed. Poligono, Milano,– Ristampato a cura di M. Casciato con scritti di F. Marescotti, G. Ciucci, M. Casciato, Roma, Officina, 1984;
- Enciclopedia Einaudi, 1979, voce "Grafo", volume 6, Einaudi, Torino;
- Foucaut G., 1966 Les Mots et les Choses, Gallimard, Parigi;
- Frampton K., 1999, Megaform as urban landscape, University of Michigan;
- Landow G. P., 1994, ed. it. a cura di P. Ferri, L'ipertesto, Tecnologie digitali e critica letteraria, Bruno Mondadori, Milano 1998;
- Gregotti V., 1966, Il territorio dell'architettura, Feltrinelli, Milano;
- Holl S., 2009, Urbanism: working with doubt, Princeton Architectural Press, New York;
- Maierù A., 1972, Terminologia logica della tarda scolastica, Edizioni dell'Ateneo;
- Merlan P., (a cura di Giovanni Reale), 1990, Dal Platonismo al Neoplatonismo, Vita e Pensiero, Milano;
- Paulmier-Foucart M. Lusignan S., 1990, "Vincent de Beauvais et l'histoire du Speculum Maius" in: Journal des savants Vol.1 N.1;
- Panerai P., Castex J., Depaule C.,1997, Formes urbaines, de l'îlot à la barre, Parenthèse, Marsiglia;
- Perec G. 1985, Penser – Classer, Seuil, Parigi;
- Ridolfi M. Calcaprina C. Cardelli A. Fiorentino M., 1946, Manuale dell'Architetto, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma;
- Roger J., 1977, Buffon, Cornell University Press;
- Ruby A., Ruby I., 2006, Groundscapes : el reencuentro con el suelo en la arquitectura contemporánea, Gustavo Gili, Barcelona;
- Zambelli M., 2006, Ladform Architecture, Quaderni di Architettura dell'ANCE, EdilStampa;
- Zanni F. (a cura di), 2010, Abitare la piega, Maggioli;
- Zanni F. (a cura di), 2012, Urban Hybridization, Maggioli;
- Zanni F., 2014, *Ibridazioni tipologiche nella città diffusa. Nodi teorici e casi studio*, Territorio n. 65, Franco Angeli, Milano;
- The Hybrid_Link www.urbanhybridization.net; Sito – Journal della unità di ricerca "Urban Hybridization (International) Research Group – UHRG, Dipartimento DASTU, Politecnico di Milano.